

VARIETÀ

I nostri bambini

Un farmacista di mia conoscenza mi ha dato una notizia graditissima. Mi ha detto: «Mentre aumenta il consumo dell'olio di ricino e della magnesia, diminuisce enormemente la vendita della santonina».

Finalmente! Cominciano, dunque, le mamme a persuadersi, che assai raramente i bambini hanno bisogno della santonina, e molto più spesso occorre somministrare, invece del vermifugo, un purgante? e che tante volte basta un buon digiuno per rimettere a posto l'apparato gastrointestinale dei bambini?

Ma un dubbio mi tormenta. L'osservazione, comunicatami dall'amico mio, sarà stata fatta anche da altri farmacisti in altri paesi, o sarà essa l'esponente di un fenomeno isolato, spiegabilissimo col fatto che questo farmacista dal suo banco fa una propaganda assidua, instancabile contro il pregiudizio dei vermi e contro l'abuso della santonina?

Questo dubbio mi ha costretto a prendere la penna per scrivere una volta ancora contro la credenza generalmente diffusa, che tutti i disturbi dei bambini siano causati dai vermi. Eh! no, mamme, non è proprio così. I bambini possono avere i vermi come possono avere tanti altri disturbi, ma li soffrono assai più raramente di quanto voi crediate. La maggior parte — ricordatelo bene, o mamme — dei mali grandi e piccoli, che insidiano il benessere dei vostri tesori, provengono dall'alimentazione irregolare, perciò una volta ancora vi raccomando di alimentare i figli vostri secondo regole fisse.

Sapete perché le donnucce sospettano sempre la presenza dei vermi nell'intestino dei bambini? perché esse credono che il bimbo, nascendo, porti con sé i germi, che poi spontaneamente si sviluppano. Ebbene questo è un altro dei mille errori che l'ignoranza semina intorno alla culla: i germi entrano nell'intestino infantile per la via della bocca; vi entrano assieme ai cibi se il bambino non è alimentato bene o se ha il vizio di mangiare la terra e altre sudicerie.

Un bambino lattante non può essere disturbato dai vermi, ricordatelo, e non andate più dal farmacista a chiedere la santonina per i bambini di pochi mesi, magari di pochi giorni. Dopo lo slattamento, il figlio vostro non andrà soggetto alla verminazione se voi potrete vigiliare bene la sua alimentazione, dandogli sempre cibi ben cotti. I veicoli principali per cui si introducono i parassiti nell'intestino dei bambini sono: la frutta, la verdura, le carni giovani.

Occorre dunque che tutti questi cibi vengano sottoposti a prolungata cottura. Carne ai bambini ne occorre poca, invece hanno bisogno di molta verdura e di alquanto frutta. L'una e l'altra andrebbero cotte a lungo, ma, se qualcuna di voi non può fare questo, abbia cura almeno di porgere al bambino frutta e verdura sanissime e ben lavate.

Abituate i bambini a non mettere in bocca sudicerie e fate tutto quanto sta in voi perché non prendano il vizio di succhiarsi la dita. Quando i vostri figlioli sono indisposti, ricercate attentamente la causa del malessere, senza lasciarvi influenzare dal pregiudizio dei vermi. Assai spesso basta un buon digiuno o un lieve purgante o qualche clistero per troncare all'inizio dei disturbi che, trascurati o curati erroneamente, potrebbero degenerare in malattia grave. Abbiate un sacro terrore per la santonina, che è un rimedio eroico e può, se somministrata a sproposito, produrre effetti disastrosi. La santonina dovete darla soltanto quando la prescrive il medico o se avete la prova visibile che il piccino ha i vermi. Non date mai

la santonina mista all'olio di ricino, perché la rende solubile e allora produce intossicamento.

Se il vostro figliolo ha la tosse e non vi è possibile chiamare subito il medico, non disturbatelo con vermifughi, sciroppi o altri intrugli, ma limitatevi ad applicargli un buon cataplasma di seme lino.

Se ha il vomito, se ha la dissenteria, se ha l'alito fetente, se dorme agitato, somministrategli un lieve purgante e tenetelo a dieta limitata, oppure a digiuno completo per uno o più giorni, a seconda che il disturbo sia più o meno grave. Talvolta basta sopprimere il pasto della sera per due o tre giorni, senza ricorrere né al purgante, né al digiuno.

Se qualcuna fra voi vuole altre spiegazioni, mi scriva ed io risponderò con tutto il piacere.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

La logica dei semplici

La casa e la politica.

Mamma Gegia borbotta contro la figlia che vuol andare alla Lega, e contro il figlio che ha seduto al Circolo.

— Le brave ragazze stanno in casa a far le calze!

— Le calze le pagano troppo poco, cara mamma!

— I bravi figliuoli non s'immischiano di politica e attendono invece ai loro interessi!

— La politica s'immischia lei nei nostri interessi!

— Oimè, dice la giovane, la zuccheriera è vuota, bisogna rifornirla!

— Ah, si fa presto a dire rifornirla, obbietta la madre, ma uno e sessanta al chilo, non è cosa da poco a questi chiari di luna!

— Brava mamma, esclama il figlio, hai colto nel segno; eccola qui la signora politica...

— ???

— Sicuro, lo zucchero è caro perché la politica la fanno i signori per loro uso e consumo, ed essi non sentono la necessità di levare il dazio su questo alimento, ed hanno anzi interesse a mantenerlo per non guastarsi coi loro amici produttori di zucchero nazionale!

— Ma se la politica la facessero i poveri? — I poveri, cara mamma, saranno poveri finché lo vorranno essere: se la politica la facessero i lavoratori, troverebbero modo di levare i dazi odiosi come quello sulle farine, sugli zuccheri, sul caffè...

— Anche sul caffè?

— Proprio, cara mamma, e il caffè si venderebbe a buon patto, e tu ne potresti prendere a tuo agio.

— Caro figliolo, tu la sai più lunga di me, che sono una povera vecchia; io non so altro che pregare il Signore perché ci tenga lontani dal male.

— Non dubitate, mamma, esclama la figlia, né alla Lega, né al Circolo di male non se ne fa, e si compie invece il proprio dovere verso le compagne ed i compagni di lavoro e verso tutta la povera gente, che soffre e che aspetta la propria redenzione.

g. b.

Che fa la patria?

Ieri una macchina orrenda ha schiacciato il petto a un operaio, oggi una madre si è avvelenata coi figli per non morire d'inedia, un giovanotto ha rubato per fame.

Che fa la patria?
Essa porta la civiltà in Libia.

CORRISPONDENZE

Monza (Milano)

Movimento femminile.

Nella seduta di mercoledì, 24 corr., il Comitato di propaganda delegato A. Piazza a far parte del Comitato Nazionale Socialista Femminile; si occupò della scuola serale femminile; iniziò poi la costituzione del Gruppo femminile socialista.

Lambrate (Milano)

Domenica, 21 corr., il Circolo locale, che conta più di 350 soci, inaugurò il Vessillo sociale.

Vi intervennero molte Leghe, Circoli e Cooperative e più di due mila lavoratori. La nostra compagna A. Zanetta pronunciò un caldo e vivace discorso di propaganda, seguita da altri oratori, e il ruscitissimo Comizio si chiuse colla formazione di un corteo, che riesci una dimostrazione di forza e di coscienza proletaria.

Lecco e Circondario

La Federazione Tessile, aiutata dall'Unione Tessile di Lombardia, iniziò nella nostra piazza una vasta propaganda, che darà buoni frutti, se i compagni e le compagne sapranno promovere e persuadere gli ostili e gli ostinati. Domenica, 7 luglio, si tennero quattro conferenze; altre se ne tennero il 20 e 21 luglio, ad Oggiono, e Galbiate, dal compagno Giani della Federazione Tessile di Milano. E speriamo ne risulti la seria e duratura organizzazione delle nostre innumerevoli tessitrici.

Cernago (Pavia)

La donna deve essere pagata come l'uomo: uguaglianza di paga nel taglio delle messi. — Quest'anno, data l'abbondanza di lavoro risicolo, la massa lavoratrice, in gran parte composta di donne, potrà, nel taglio delle messi, farsi pagare come gli uomini. A condizione, però, che le mondine sappiano essere solidali di fronte ai proprietari.

Le donne, che, assunte per la monda, vengono dai padroni di risaia mandate a mietere il frumento, dovrebbero, se retribuite meno degli uomini, rifiutare la falce.

Il contratto di monda non può estendersi alla mietitura; basta che le nostre compagne, sappiano solidalmente resistere, approfittando delle condizioni favorevoli di questa annata.

Riccolini (Lomellina)

Ai primi di luglio avemmo qui la nostra instancabile propagandista, Giselda Brebbia, che, spiegandoci le nostre miserie con parola calda e convincente, seppe tenere viva l'attenzione del pubblico per più di un'ora.

Anche le nostre donne cominciano ora a sentire il bisogno della Lega di resistenza, che speriamo sorgerà fra breve; esse ormai si vergognano di rimanere le ultime in Lomellina a capire questa semplice verità: che, per lottare contro il padrone, non c'è che una forza: l'unione.

Olevano (Lomellina)

Le componenti la Lega femminile di Olevano, forte di 100 soci, si riunirono per le nomine delle cariche sociali.

Le compagne Tovaglioli Rosa, Carena Angela, Pozzi Angela, Carmagnola Caterina, furono elette consigliere, Legnazzi Maria, casiera, Bertalli Ercolina e Franchini Giuseppina, revisore dei conti, e Galli Antonia, segretaria.

Alla nuova Lega e alle compagne elette a dirigerla, vadano le nostre congratulazioni ed i nostri più fervidi auguri di fecondo lavoro.

Pieve Albignola (Voghera)

I nostri infaticabili propagandisti, Carlo Azimonti, Ercole Bucci e Eugenio Riba, che percorrono tutta la Lomellina, organizzando i lavoratori e le lavoratrici della terra, e agitando per la riforma della legge sulle risaie,

tennero anche qui, domenica, 14 luglio, un animatissimo Comizio.

La piazza era gremita di compagni dei paesi vicini, e di donne e ragazze del paese.

Profittando della presenza di queste, il Bucci s'intrattene sulle sofferenze delle lavoratrici dei campi, sui pericoli specialmente dei pesantissimi lavori della risaia, e riscosse grandi applausi dalle intervenute.

Azimonti, recato il saluto della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, parlò del recente sciopero di Ferrera e soggiunse: «Io ci importa di prestare anche i polsi ai carabinieri, come ha fatto il Riba a Ferrera; ma, arrestato questo scalmanato, ecco un piccolo telegramma, che ci annunzia subito il sorgere di un centinaio di altri scalmanati, sempre più baldi e fieri; ecco che lo sciopero continua, ecco la vittoria».

Inciò infine lavoratori e lavoratrici ad organizzarsi per la conquista dei loro diritti.

Le iscrizioni delle donne nei registri della Lega aumentano rapidamente.

Suzzara (Mantova)

Mentre si aspettano le leggi sociali.

(m. g.) L'Ufficio del Lavoro, facendo questo anno il contratto per le donne che lavorano nelle fabbriche di lacerizi, fissò la tariffa in 23 centesimi l'ora, tre centesimi in più di quello che guadagnavano l'anno scorso, e che guadagnano anche adesso le operaie dei campi.

I tre centesimi di più all'ora, le ceramiste li devolvono adesso ad un fondo disoccupazione tra le operaie. Riconoscendo, che la loro condizione di occupate stabilmente è assai migliore di quella delle compagne, per le quali i giorni di lavoro si alternano coi giorni di ozio forzato, vollero portare qualche beneficio alle più bisognose sacrificando una parte del loro salario.

Parecchie povere famiglie sono state così sussidiate nel periodo di disoccupazione, facendo a meno della colletta umiliante.

Intanto il beneficio, apportato da questo piccolo fondo di disoccupazione, da questo minuscolo esperimento di previdenza operaia, ha destato nelle lavoratrici il desiderio di avere qualche cosa di più vasto e più solido, che le soccorra nei giorni di malattia, e hanno deciso di chiedere alla forte Società Operaia di Mutuo Soccorso di riformare il suo Statuto nel senso, che anche le donne possano esservi ammesse.

Così la rinnovata coscienza operaia addita la strada ai legislatori e sollecita i Governi a provvedere.

Verona

Le lavoranti sarte delle forniture militari sono in viva agitazione, avendo i capi sarti, e specialmente quello del 6.º reggimento Alpini, ridotto le tariffe del trenta per cento.

Le lavoranti chiesero che fossero ripristinate le tariffe ordinarie, ma, essendosi i padroni rifiutati, un centinaio di esse si posero in sciopero, e, riunite alla Camera del Lavoro, inviarono un memoriale ai padroni.

Osimo (Ancona)

Numerose filandiere, assistite da nostri compagni, delibero, in una loro importante riunione, la ricostituzione della loro Lega di resistenza. Le aderenti sono, per ora, una ottantina, ma si prevede un notevole aumento.

E' stata nominata una Commissione provvisoria di cinque operaie, che durerà in carica sino alla fine del corrente anno, ed alla quale è affidato il compito di aumentare il numero delle iscritte e provvedere al buon funzionamento della Lega.

Nei vari stabilimenti serici della nostra città sono occupate circa 800 operaie, ancora, purtroppo, disorganizzate. Ora comincia un certo risveglio della loro coscienza di classe sfruttata, e con esso l'affratellamento per un serio lavoro di tutela dei propri interessi e di emancipazione economica, morale e politica.

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Caro Compagno,

Ho detto bisogna sottometterci, e aggiungo sacrificandosi, perché, per un'anima veramente squisita, il matrimonio deve riuscire sempre qualcosa di repugnante.

L'amore è cosa così intima, così assolutamente personale, che il farne un atto pubblico, e peggio ancora ufficiale, è un profanarlo. Il pudore non è una menzogna né un pregiudizio, e le cose più belle e più sublimi hanno e devono avere il loro geloso pudore.

E noi protestiamo appunto con tutte le nostre forze, detestiamo e disprezziamo dal più profondo dell'animo nostro, libere e pudiche (parrà strana la parola ai moralisti ufficiali), contro questa società corruttrice che — perché siamo poveri — non ci consente le gioie più pure e più sublimi, e, colle sue necessità ineluttabili, turba, deturpa e profana le nostre gioie più intime e più belle e ci costringe, talvolta, a doveri, che avviliscono quanto vi ha in noi di più nobile e di più elevato.

Anche l'amore oggi è un privilegio, un privilegio dei più ricchi e dei più forti — molto forti — che soli possono infischiarci della società e delle sue leggi. Onde noi abbiamo ben ragione di gridare, che ai poveri e ai deboli, nella presente società, toglia è ogni cosa, che essi sono schiavi sempre ed in tutto, anche quando posseggono un'anima ribelle e squisitamente gentile.

Che in questa società tutto è falsato e mostruoso? falsa la morale e le sue sanzioni, false le usanze e le istituzioni; una sequela continua di controsensi e di perversioni; una sovversione continua e nauseante delle più sane leggi della natura.

Oh! vedi un po' il matrimonio.

Due esseri giovani e sani si sentono attratti irresistibilmente l'uno verso l'altro, entrambi verso la fecondità e la vita e il perpetuarsi eterno della umanità; nei loro esseri si svolge superbo, e bello, e sano, e santo, il più sublime mistero della natura umana.

Che il sacrificio si consumi e scocchi il bacio e s'allacci il nodo, nella incontaminata misteriosità dei due esseri, sola ministra la natura. Solo così l'amore sarà santo e puro, e ideale. Oh! benedetto chi superbo potrà dire del suo amore un giorno: Nessuno seppa quel bacio, né benedici quell'unione.

Ma chi lo potrà dire oggi senza essere colpevole, chi potrà oggi mantenersi puro senza essere nefasto?

Ah! ecco la società e la sua morale, e le sue catene, e le sue ritorte, e le sue volgari necessità. Ecco il matrimonio.

Tu ami, tutti lo sapranno, tutti sapranno il momento e l'ora in cui altri, erigendosi al di sopra della natura, violando tutto ciò, che vi ha in te di più sacro e di più pudico, denudandoti in faccia a tutti, ti avrà permesso di sacrificarti all'amore. E l'incanto è rotto e tutto è profanato, la natura sconfitta e vergognosa fugge, nascondendosi il viso tra le mani. Il mistero non è più un mistero, il tuo amore è di tutti, la pubblicità ne ha strappati i veli, il marchio ufficiale l'ha deturpato.

E l'amore, che è un bisogno irresistibile, spontaneo e ribelle, che è una gioia assolutamente spontanea e superamente libera, diventerà un dovere ed un obbligo. E l'amore, che — come la fiamma — cessa quando si estingue, e non tollera limiti, né di spazio né di tempo, sarà la catena indissolubile di tutta la tua vita, dovrà sopravvivere anche a se stesso, diventare magari una menzogna.

E il tuo compagno che non doveva essere che la tua gioia — come tu di lui — diventerà il tuo padrone, e magari la palla di piombo, attaccata al tuo piede, per tutta la vita.

Questo il matrimonio, che noi, purtroppo, oggi dobbiamo spesso — in questa società di schiavi, ove la libertà è una menzogna — accettare.

Ma accettiamo, protestando, e lavoriamo, fervidi e costanti, alla trasformazione di questa società ingiusta e tiranna, che l'amore inscena, per la sempre più rapida ascesa verso una nove la era, nella quale l'amore non venga più comandato e chiamato santo, ma libero resti e puro, sacerdote di se stesso, senza limiti di spazio né di tempo, come quello delle rondini e dei gelsomini. Così sia poi figli nostri.

MAGDA.

Cara Magda,

Innanzi tutto Le confesserò una mia debolezza. Questa: quando un'idea si pianta nella mia zucca, bisogna proprio che io la esprima, altrimenti mi assorbe in modo, che diventa una fissazione. E mi fa soffrire anche! E tanto più forte sento in me il bisogno di parlare, quanto più l'idea appare ardita e di faticosa applicazione. Mi spiego?

Bene, ora stia a sentire la mia idea, che potrei anche definire il mio sogno. Ma questo non importa: bisogna sognare oggi per gustare domani la gioia del sogno realizzato. Vede come scrivo? Cosa vuole? è questo benedetto pensiero che mi turba e mi scolorisce il cervello... Quando lo avrò detto, vedrà che filerà meglio.

Ecco quì: in Italia, nascono ogni anno molti — troppi, purtroppo! — bambini, che non

hanno padre. Quelli che nascono nelle città vanno al Brevetto (brutto...), quelli che nascono nei paesi vengono messi a balia, e il Comune provvede a pagare il mensile.

Io penso: se i Comuni, e tutti quegli altri enti di beneficenza, che provvedono all'allevamento dei poveri piccoli, che nascono senza famiglia, stabilissero di pagare il mensile a tutte quelle ragazze-madri, che si assumessero di allevare i propri figli e disimpegnassero il proprio compito con diligenza? quale meravigliosa rivoluzione nei sentimenti e nei costumi della nostra società! Quante piccole vite salvate! quante ragazze, che forse si trovano avviate per una china pericolosa, si redimerebbero, dedicandosi alla propria creatura! quante giovinette, che sfioriscono nel vano rimpianto di un sogno infranto, avrebbero uno scopo alla loro vita, una fonte di gioia nel loro dolore!

Che Le pare? E' troppo ardita la mia idea? Ci sono pure in Italia dei Comuni, retti da uomini che sono spregiudicati; non potrebbero iniziare loro l'importante riforma? Sono spregiudicati davvero o lo dicono soltanto? Mi piacerebbe vederli alla prova.

Se Ella, che ha vinto in Italia tante buone battaglie a favore della donna e del fanciullo, vorrà accettare e sostenere questa mia idea... il sogno mio non tarderà molto a tradursi in realtà.

LUISA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice «Avanti!»
Via San Damiano, 16